

I denari di Marcus Plaetorius Cestianus e l'ORACOLO PRENESTINO

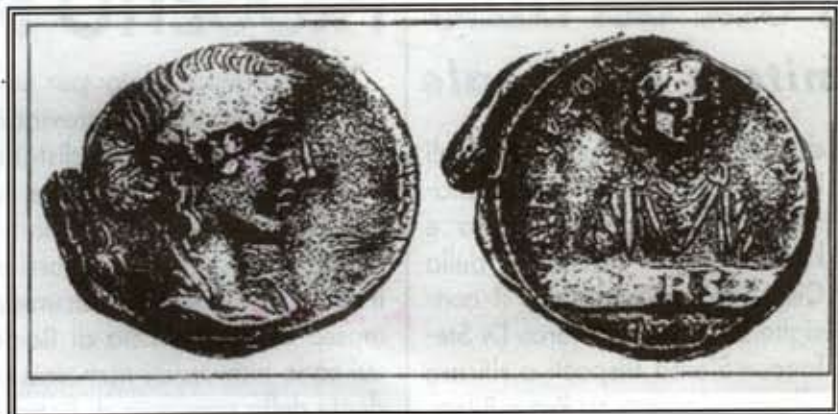
Una casa d'aste numismatiche americana ha recentemente messo in vendita, alla base di 350 dollari, una moneta "prenestina". La descrizione della moneta è la seguente: M. Plaetorius M.f. Cestianus, AR Denarius, 57 BC. Draped bust of Fortuna right/ M. Plaetori Cest S C, a boy facing, holds a tablet inscribed SORS. Sear notes: "The reverse would appear to symbolize the celebrated oracle at praeneste, known as the Sortes Praenestinae. Each person wishing to determinate his or her future cast a lot sors in the form of a tablet in order to gain access to the oracle".

La moneta fa parte di una serie di sette denari emessi dal magistrato M. Pletorio Cestiano tra il 73 e il 57 a.C.

Tra queste ben due hanno una relazione con Preneste. Sulla prima è raffigurato sul dritto un busto femminile, probabilmente la raffigurazione di Fortuna, e sul rovescio una giovane figura che tiene di fronte a sé una tavoletta oracolare sulla quale è scritta la parola SORS.

Su questa moneta sono stati fatti diversi studi numismatici ed archeologici. Ha iniziato Dressel nel 1922 e poi via via Brendel (1960) Mattingly (1974), Champeaux (1992) e in ultimo Gabriele Maestosi nel 1995.

Quest'ultimo, esaminati tutti gli articoli dei suoi predecessori, ha ritenuto più valida l'ipotesi fatta da Jacqueline Champeaux, autrice di un notevole studio sul culto della Fortuna nel mondo romano. La studiosa francese



riconosce nel personaggio con la tavoletta delle sors una fanciulla scelta dal monetiere per rappresentare una usanza originaria e tipica di Preneste, quella appunto dell'estrazione e consultazione delle sorti presso l'oracolo del tempio prenestino. "Questa moneta - scrive Maestosi - è una illustrazione vivente del culto oracolare della Fortuna Primigenia prenestina". La moneta raffigurante il tempio, secondo Champeaux, potrebbe essere l'unica testimonianza figurata del tempio di Preneste. La studiosa identifica quella costruzione con l'aedes Fortunae e, volendo accomunare il tipo di tempio con quello della fanciulla che estrae a sorte la tavoletta, affermò che le due monete facevano parte della stessa emissione, avendo entrambe un elemento legato alla fortuna: in un edificio templare che conteneva la statua e l'arca depositata delle tavolette oracolari, nella seconda l'atto con cui tale oracolo veniva interpellato.

Riguardo la moneta col tempio raffigurato, Maestosi si spinge ancora oltre. Infatti, chiedendosi il perché del mostro anguipede ritratto nel centro del frontone, lo identifica come una creatura marina molto simile a quelle raffigurate nel Mosaico dei pesci conservato

nel così detto "Antro delle Sorti" un'area interna al *locus religioso saeptus* citato da Cicerone e vicina al tempio della Fortuna Primigenia.

"E' qui un ulteriore elemento - scrive ancora Maestosi - per ribadire la tesi che vede rappresentato in questo tipo il tempio di Fortuna. Per concludere io ritengo che Marcus Plaetorius Cestianus con la coniazione di questi due tipi abbia voluto ricordare la città delle sue origini, evidenziandone i due aspetti più rilevanti cioè il culto della Fortuna Primigenia, con la rappresentazione di una parte importante dell'edificio principale a lei edificato, e l'oracolo prenestino, con la visione specifica del momento culminante di questa cerimonia".

Per chi volesse approfondire l'argomento, diamo alcune indicazioni bibliografiche:

Dressel H., in "Zeitschrift für Numismatik", 1922, pp. 24-32; Brendel J.O., two Fortunae, Antium and Praeneste, in "American Journal of Archaeology", 1960, pp. 41-47; Champeaux J., Fortuna. recherches sur le culte de la Fortune à Rome et dans le monde romain, Roma 1982; Maestrosi G., due denari di Marcus Plaetorius Cestianus in relazione con la fortuna primigenia e l'oracolo prenestino, 1995. Quest'ultimo è forse il più accessibile in quanto pubblicato nella Collana trentapagine (n° 25) del Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni" Angelo Pinci

zapagina



LA NOTIZIA
SABATO 8 MARZO 2003